1867

Nº 142

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 23 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3709 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata per ottenere dal Governo l'autorizzazione di costruire una strada ferrata da Pinerolo a Torre Pellice;

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuta la facoltà concessa dall'art. 6, lettera *F* della legge 14 maggio 1865, n° 2279;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata sotto la data d'oggi tra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere Carlo Langer per la costruzione di una strada ferrata da Pinerolo a Torre Pellice.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

CONVENZIONE

Per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Pinerolo a Torre Pellice.

Fra il signor ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia contraente in nome dello Stato ed il signor ingegnere Carlo Langer stipulante in nome proprio fu convenuto quanto infra.

Art. 1. L'ingegnere Carlo Langer si obbliga, promette e si sottomette di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo una strada ferrata a locomotive da Pinerolo a Torre Pellice transitando per i comuni di Bricherasio, S. Giovanni e Luserna, secondo i piani, profili e disegni firmati dal suddetto ingegnere colla data del 30 ottobre 1866.

Il piano e profilo definitivo non che tutte le particolarità relative alle opere d'arte, alle stazioni e ad ogni accessorio saranno sottoposti all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici prima d'intraprendere i lavori, tenendo conto di tutte le avvertenze fatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel suo voto in data del 23 febbraio 1867.

Art. 2. La concessione della predetta ferrovia è fatta dal Governo per la durata di novanta anni a partire dalla data del decreto Reale che approva la presente convenzione sotto l'osservanza delle condizioni speciali dichiarate nell'annesso capitolato, di quelle generali stabilite nel titolo 5° della legge 20 marzo 1865 per i lavori pubblici e colle esenzioni e franchigie già annesse negli articoli 35, 50, 53, 54 e 55 del capitolato d'oneri approvato pella ferrovia da Gallarate a Varese con legge 11 agosto 1863, n° 1441.

Art. 3. Il concessionario è autorizzato a cedere ad una società anonima la costruzione e l'esercizio della linea entro il termine di due mesi dalla data del decreto Reale d'approvazione della presente convenzione.

Verificandosi questo caso la Società anonima si costituirà col capitale di lire 1,500,000 in azione.

Essa sarà retta da uno statuto da sottoporsi all'approvazione del Governo in conformità delle leggi vigenti.

Art. 4. Il concessionario o la Società anonima che al medesimo verrà sostituita, dovrà designare un rappresentante munito dei necessarii poteri per ricevere le notificazioni ed intimazioni occorrenti sia da parte del Governo, sia da parte dei privati.

La persona designata eleggerà il suo domicilio nella capitale del Regno.

Finchè la persona designata non sia legalmente riconosciuta, le notificazioni od intimazioni saranno valide quando siano fatte alla segreteria dell'ufficio di prefettura della capitale.

Art. 5. A garanzia di quest'atto fu dal concessionario depositata la somma di lire venticinquemila in titoli al portatore 5 per 100 valor nominale, come risulta dalla prodotta bolletta di ricevuta della Cassa dei depositi e prestiti a Firenze in data 14 maggio 1867 n° 297 d'ordine.

Il predetto concessionario si obbliga di depositare nei modi e termini stabiliti dal capitolato la somma di lire centoquindici mila per compiere il deposito definitivo stabilito in lire centoquarantamila.

Art. 6. La presente convenzione non sarà nè definitiva nè valida se non dopo approvata per Reale decreto, e potrà essere risolta dal Governo o dal concessionario sempre quando la Società concessionaria della ferrovia di Pinerolo che verrà dal Ministero interpellata voglia usare del diritto di prelazione che le compete in forza dell'art. 46 della convenzione approvata con legge 26 giugno 1853 e non siansi entro il periodo di mesi tre da questa data emesse e rese esecutorie le deliberazioni dei comuni e corpi morali ai quali viene dal concessionario richiesto un premio di lire ottantamila.

Fatta, letta e sottoscritta in duplice originale a Firenze oggi quattordici maggio milleottocento sessantasette.

Il Ministro dei lavori pubblici
ANTONIO GIOVANOLA.

C. LANGER.

Il Direttore capo di Divisione nel Ministero dei lavori pubblici
MATTEO COBOERRICH.

CAPITOLATO

d'oneri per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a locomotive da Pinerolo a Torre Pellice. (chil. 15).

Art. 1. La strada sarà costrutta ad un solo binario in conformità del piano e sezioni unite al progetto di massima di cui nell'art. 1 della convenzione in data d'oggi adottando le forme, le dimensioni ed il peso delle rotaie che si riscontrano sulle ferrovie meridionali per quanto riguarda l'armamento della via.

Art. 2. Sarà però lecito al concessionario di variare entro una zona di cinquecento metri per parte l'andamento dell'asse stradale segnato sul piano unito al progetto di massima suddetto senza aumentare il numero delle curve, ed oltrepassare i limiti di quattrocento metri per raggio minimo delle medesime.

Art. 3. Tutte le opere d'arte non che tutti gli accessorii relativi, saranno costrutti secondo i disegni che saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici, siccome è prescritto all'art. 1 della convenzione suddetta.

Art. 4. Oltre i lavori di ampliazione e di costruzione da eseguirsi tanto nei piazzali e nei binari di servizio, quanto nei fabbricati e nelle tettoie della stazione di Pinerolo necessarii per allacciare la nuova ferrovia a quella da Torino a Pinerolo, e per provvedere alla regolarità del servizio cumulativo, saranno stabilite cinque tra stazioni e fermate nelle località prossimamente segnate nel piano unito al progetto.

Tanto per la stazione di Pinerolo, quanto per le altre, saranno eseguiti i lavori con tutti gli accessorii relativi secondo i progetti che saranno definitivamente approvati.

Art. 5. Lungo la linea verranno distribuite numero dieci case cantoniere in quelle località da stabilirsi nell'atto di eseguimento, dietro approvazione del Ministero, e per i passaggi a livello, seguendo le stesse disposizioni e forme di quelli esistenti lungo la linea da Torino a Pinerolo, si costruiranno i cancelli necessari per ricovero dei guardiani.

Art. 6. In quanto ai fossi laterali, alle siepi ed agli stecconati di chiusura della via, ai muri, od alle cancellate attorno alle stazioni, sarà obbligo del concessionario di eseguire i lavori necessarii, prendendo per tipo le opere analoghe che si trovano lungo la ferrovia di Pinerolo suddetta.

Art. 7. Si dovrà dal concessionario stabilire lungo tutta la strada ferrata una linea di telegrafia elettrica, per l'inclusivo servizio della strada medesima, secondo il sistema che sarà da esso proposto ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

Sulla stessa palificazione, il Governo ha la facoltà di collocare ed esercitare a tutte sue spese altri fili per la propria corrispondenza ufficiale e per gli usi del commercio.

Finchè non avrà collocato questi suoi fili potrà gratuitamente valersi del telegrafo della ferrovia per la trasmissione dei dispacci ufficiali.

Art. 8. Tutte le spese della strada ferrata e così i movimenti di terra, le opere di muratura, le pietre da taglio, la massicciata e l'armamento della via saranno eseguite colla massima diligenza e secondo le migliori regole d'arte.

Art. 9. I lavori di costruzione della strada suddetta saranno intrapresi entro quattro mesi dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione e saranno condotti a modo che venga la strada aperta all'esercizio entro l'anno della data dell'incominciamento.

Art. 10. Le opere tutte principali ed accessorie occorrenti per la costruzione e la manutenzione della strada ferrata sono dichiarate di utilità pubblica, e quindi alle medesime sono applicabili le disposizioni delle leggi vigenti a tale riguardo, e che andranno in vigore durante il periodo della concessione, per le espropriazioni e pei compensi che il concessionario dovrà dare ai proprietarii espropriandi, come altresì per le formalità necessarie per la liberazione dei terreni dai pesi e dalle ipoteche.

Rimane inoltre fatta facoltà al concessionario di occupare, previe le debite approvazioni, parte delle strade provinciali o comunali, come pure di deviare e riunire strade laterali esistenti di qualunque sorta, ove ciò sia necessario per giungere ad un medesimo passaggio attraverso alla ferrovia nei limiti dei piani approvati con che non si rechi pregiudizio al correggio ordinario e siano indennizzati i terzi interessati a tenore della legge sulle espropriazioni.

Art. 11. Prima d'intraprendere i lavori, il concessionario dovrà depositare in numerario, o in buoni del Tesoro, od in cartelle del Debito pubblico al valor nominale lire cento quarantamila. In questa somma verrà imputato il deposito primordiale di lire venticinquemila fatto in data d'oggi, come fu dichiarato all'articolo 5° della convenzione.

Art. 12. Tale deposito di lire centoquarantamila verrà restituito in proporzione rateata di un quarto per ogni quarta parte eseguita delle opere e provviste. Però l'ultimo quarto non sarà pagato se non quando la strada ferrata sarà in tutta la sua estensione aperta all'esercizio e non si abbiano richiami dei proprietarii espropriati o danneggiati.

Art. 13. Il concessionario prima dell'apertura all'esercizio dell'intiera linea o di un tronco di essa dovrà aver provveduto, ed aver esistente sul luogo ogni specie di materiale mobile necessario per un completo servizio della strada, e così di locomotive, vagoni per viaggiatori, per bagagli, vagoni o carri per merci ed ogni altro che potrà essere richiesto in ragione dell'importanza presunta del traffico su quella linea, prendendo per modello il materiale in uso per la ferrovia di Pinerolo.

Art. 14. Compiuta che sia la formazione del suolo stradale, prima di procedere all'armamento dell'intiera linea, il concessionario è autorizzato ad armare un primo tronco tra Pinerolo e Bricherasio per farlo percorrere colle vetture e coi vagoni merci ad esperimento ed allo scopo di potere, in vista dei risultati che si otterranno, introdurre, se ne sarà il caso, quelle modificazioni che potranno giovare a meglio assicurare il servizio.

Art. 15. Sia per la indicata parziale apertura al servizio, sia per lo attivamento dell'intiera linea, dovranno emanare speciali autorizzazioni dal Ministero in dipendenza di appositi ispezioni eseguite dalle persone tecniche, che verranno all'uopo delegate.

Art. 16. Il concessionario dovrà nell'ordinamento del personale non tecnico addetto all'esercizio della sua strada, avere per una metà almeno impiegati tratti dagli ufficiali o sotto ufficiali e soldati in congedo definitivo, giubilazione o riforma, e ciò nel primo impianto del servizio; in progresso il numero degli impiegati da prendersi nella predetta classe, sarà dei tre quarti sul totale.

Art. 17. Il numero delle corse ordinarie e giornaliere di andata e ritorno e l'orario relativo saranno stabiliti dal Governo, sentito il concessionario, in coincidenza col servizio della linea Torino-Pinerolo. Si terrà particolare riguardo ai bisogni delle località a percorrersi nei casi di fiere, feste o giorni di mercato pei quali, conosciutone il bisogno, il Ministero autorizzerà un servizio straordinario.

Art. 18. Per indennizzare il concessionario o la società che gli verrà sostituita, delle spese che sarà per incontrare per la costruzione e per l'esercizio di questa strada ferrata, egli avrà il diritto di riscuotere tasse per il trasporto dei viaggiatori e delle merci.

La tariffa per il trasporto dei viaggiatori e delle merci non potrà eccedere per chilometro e per classe quella stabilita per la strada ferrata Torino-Pinerolo.

Le spese accessorie verranno determinate a mente dell'articolo 275 della legge 20 marzo 1865.

Art. 19. Il servizio di posta per le lettere e per i dispacci del Governo da una estremità all'altra della linea, o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente, siccome il trasporto nelle vetture di qualunque classe dei commissari del governo, degli agenti della dogana e della forza pubblica, degli ufficiali dei telegrafo e degli ingegneri ed altri funzionari incaricati di visite e di ricognizioni relative al servizio della ferrovia.

Art. 20. Ai trasporti di persone e di oggetti per conto del Governo sarà applicata la tariffa speciale portata dall'allegato *B* della convenzione 30 giugno 1864 conchiusa colla Società dell'Alta Italia.

Art. 21. In caso di guerra guerreggiata locale o di altro straordinario evento per cui venga ordinata dal Governo l'interruzione del servizio con tagli della strada, distruzione dei ponti, rimozione dell'armatura, od in qualunque altro modo sarà sopportata dal Governo medesimo la spesa relativa, ma il concessionario non potrà opporvisi, nè avrà diritto ad indennità per il sospeso esercizio.

Cessate le circostanze della interruzione, la strada ferrata sarà però ristabilita nel pristino stato a spese del Governo.

Art. 22. In applicazione del disposto dell'articolo 49 del capitolato 30 giugno 1864 stipulato colla Società ferroviaria dell'Alta Italia, si dichiara che è al concessionario accordata la facilitazione per il trasporto sulle linee dell'Alta Italia del materiale ed oggetti occorrenti per la costruzione di detta ferrovia osservando le norme che saranno stabilite d'accordo tra gli interessati suddetti ed in difetto prescritte dal Governo.

Art. 23. Avrà il concessionario il diritto di preferenza per il prolungamento della linea da Torre Pellice in poi salvi i diritti od altri competenti per anteriori concessioni.

Art. 24. Il Governo si obbliga di non fare concessioni di altre ferrovie parallele a quella di cui nel presente capitolato a distanza minore di tre chilometri.

Art. 25. Tutte le spese di direzione di vigilanza, ricognizione e collaudo che occorrere possano durante la costruzione e l'esercizio della ferrovia saranno a carico del concessionario, il quale per tale oggetto verserà annualmente la somma di lire mille duecento nelle casse dello Stato.

Art. 26. Insorgendo qualche difficoltà nell'esecuzione di questo capitolato e convenzione relativa, il concessionario od il rappresentante della Società che potrà al medesimo essere sostituita, dovrà rivolgersi direttamente al Ministero dei lavori pubblici cui spetterà il decidere.

In caso di discrepanza fra il Ministero ed il concessionario le contestazioni saranno definite dai tribunali ordinari o da arbitri secondo che dal Governo sarà riconosciuto opportuno.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XIII.

Parigi, 16 maggio.

Le macchine a vapore.

Comincio dal notare, per chi nol sapesse, che una macchina a vapore si compone essenzialmente: di un cilindro chiuso ai due estremi, di un pistone o stantuffo, di condotti disposti in maniera conveniente per l'entrata e l'uscita del vapore. Quando il vapore ha esercitata la sua azione sotto il pistone, o si perde nell'aria, o passa in un serbatoio di acqua fredda in cui si condensa. Mentre il vapore, pigiato lo stantuffo, si dilegua dalla parte inferiore del cilindro, altro vi sopraggiunge dalla parte superiore, che preme il medesimo stantuffo da su in giù, e così viavai. Se s'intercetta l'entrata del vapore ad un certo punto della corsa del pistone, questo continua il suo moto per effetto dell'espansione o dilatazione del vapore. La macchina si addimanda allora *à détente* ossia a scappatoio o espansore. Da tutto ciò si hanno quattro specie di macchine a vapore, secondo che hanno o no condensamento ed espansore, o l'uno dei due senza l'altro. Le macchine a vapore sono: fisse, locomotive, locomobili, per la navigazione. Per ora noi parliamo delle macchine fisse, le quali si distinguono in macchine a cilindri verticali o orizzontali, macchine oscillanti o rotative.

La macchina del sistema di Woolf ha due cilindri di capacità diversa. In questo sistema, il vapore arriva direttamente nel piccolo cilindro, agisce e passa nel grande, donde si versa nel condensatore. Ambo i cilindri sono avviluppati di una camiera, a parte o comune, sotto la quale circola il vapore per mantenere a temperatura eguale quello che opera nei pistoni. Taluni costruttori sovrappongono a questa prima camiera un'altra guaina in legno, onde meglio conservare il calorico. Il vapore che circola sotto l'inviluppo arriva, d'ordinario, direttamente dalla caldaia.

Per ritardare la distruzione dei pezzi, ove ha luogo l'attrito, si suole aumentarne la larghezza.

La *détente* suolsi far variabile a fin di padroneggiare la forza della macchina e servirsene a volontà. Ciò si ottiene mediante la scanalatura di Stephenson — ad arco di cerchio che riunisce le estremità delle due barre d'eccentrici, e nella quale trovasi impegnato a strofinio la testa dell'asse del tiratoio (*tiroir*).

È notissimo che la metà della potenza meccanica sviluppata dal vapore è consumata a vincere la resistenza dei medii, degli attriti, dell'inerzia......

Le macchine a vapore sono numerose nell'Esposizione. Tutte le nazioni han mandato il loro contingente — non fosse che in modelli di legno o in diagramma. Niuna macchina però presenta alcun cangiamento sostanziale, benchè numerose siano le modifiche ne' dettagli. La tendenza generale è la semplificazione, l'economia, l'utilizzamento completo della forza del vapore. La macchina orizzontale tiene il primato, poi la verticale. Quelle a cilindro rotativo ed oscillante si diradano, riservandole ad usi specialissimi ed a circostanze locali.

I signori Powell, di Rouen, hanno esposto due magnifiche macchine a vapore verticali, a bilanciere e condensatore con due cilindri del sistema di Woolf, della forza di 60 cavalli. Le particolarità di queste macchine sono due. Impediscono, mediante un tramezzo, che il vapore, il quale circola tra i cilindri e la camicia, venga direttamente dalla caldaia. Esso è somministrato invece dal grande cilindro, che lo ha ricevuto dal piccolo, ed è utilizzato quivi prima che sfugga nel condensatore. Quanto al bilanciere è noto che adoperasi il parallelogramma di Watt onde far dirigere l'asse dello stantuffo verticalmente. I signori Powell, per semplificare la costruzione, lo hanno rimpiazzato con due guide in ferro, ove scivolano due guaine — *coulisseaux* — legando le estremità delle guide con delle traverse al vertice dei sostegni del bilanciere.

La bella macchina di Lecouteux, di Parigi, è forse il modello il più perfetto, attualmente, in Francia, delle macchine a vapore verticali, a bilanciere, del sistema di Woolf, ed a condensamento ed espansore variabile. Il vapore è introdotto nel piccolo cilindro a due decimi della corsa del pistone mediante un tiratoio guernito di due scivoli — *glissières* — che intercettano il passaggio del vapore incontrandosi con una *came* — ruota che ha un dente speciale. L'espansione che risulta da questa introduzione di vapore è dovuta alla forza del vapore contenuto nel gran cilindro, diciotto volte più voluminoso. Lo scappatoio è variabile, alla mano o per mezzo del moderatore, quando questo è a globi. Il tiratoio ha sei orifizi, coverti dalle *glissières* di cui tre per ammettere il vapore sopra, e tre sotto lo stantuffo. La distribuzione del vapore nel gran cilindro si ottiene per mezzo di quattro valvole doppie equilibrate. Il condensatore è un grosso tubo di ferro a lamina, di un metro e 70 di lunghezza. La pompa ad aria è verticale, a doppio effetto. Il moderatore è del sistema Larivière, disposto su una colonna, la di cui presa d'aria sullo stantuffo è eseguita per mezzo di un tubo centrale che attinge l'aria dalla pompa e serve di guida pel movimento. Il bilanciere che trasmette il movimento dei pistoni all'albero del volante ha 5 metri e 600 di lunghezza; e la biella che si congiunge alla manovella ne ha 5,050 — quindi di grande potenza. La macchina del signor Lecouteux consuma meno di un chilogramma di carbone, — mi dice egli per forza di cavallo e per ora. L'innovazione felice del tiratoio ad espanditore variabile, per mezzo di *came* messe in movimento dal moderatore a globi, è applicata altresì alle macchine orizzontali.

La macchina di Hermann-Lachapelle ha il vantaggio di essere isolata dalla caldaia poggiando su quattro colonne. Il cilindro a camicia a vapore è fuso di un sol pezzo. Le articolazioni sono a rotula sferica e quindi a strofinio minimo. Il regolare è a forza centrifuga; il suo albero verticale, che serve di asse motore alle palle metalliche, funziona sur due perni. L'albero a manovella, messo vicino al suolo, riceve movimento dall'asse del pistone per mezzo di una bietta a forma di quadro, ad un angolo dalla quale è articolato un triangolo che dà moto alla leva delle pompe. Le macchine fisse o locomobili di Maulde, sullo stesso sistema, sono ancora più semplici e più economiche.

La macchina di Quillacq, che fa arrivare il vapore, con la tenzione che ha nella caldaia, sul pistone e sotto di esso, con una *détente* a volontà, ottiene questi vantaggi mediante due *tiroirs* l'uno di distribuzione — ossia d'intromissione del vapore — che si muove in un quadro rettangolare, e l'altro d'intercezione, che si muove in un quadro formato da quattro curve. Le altre macchine verticali, quella di Flaud, che ha un albero a manovella arrotondata ad angolo retto, il quale fa 250 rivoluzioni per minuto ed ha perciò una grande forza motrice; di Marye, che ha inviluppi moltiplici, ed è rotativa; di Rucher, che ha quattro colonne a espansore; di Berendorf, di Chevalier, e di altri pochissimi, costituiscono la totalità delle macchine verticali francesi. Non sono numerose, non contengono alcuna novità, alcun beneficio reale di combustibile, di celerità, di semplicità. La sola necessità dello spazio, che talvolta occupano minore, continua l'uso delle macchine verticali. La macchina orizzontale però prevale in Francia come in Inghilterra.

Queste infatti sono numerosissime nel vasto compartimento francese. Le Gavrian ne espone una a cilindri con camicia, condensamento e scappatoio variabili, e volante dentellato. Ha due cilindri a dimensione uguale, ed uno piccolo che li alimenta di vapore, e perciò il suo pistone ha una velocità doppia di quella dei grandi. Non si comprende bene l'utilità pratica di questa innovazione. Le macchine esposte da Duvergier, dall'Usine, da Graffenstaden, di Boyer, de Coster, di Hauget Teston, tutte sul modello di Tailor, e sistema di Woolf, con cilindri ad inviluppo di vapore, ed espansore variabile per mezzo del moderatore, presentano una grande perfezione di organi e di pezzi, una bella armonia, e direi quasi l'eleganza, ma nessun innovamento. Farcot ha somministrate le tre o quattro macchine che mettono in movimento le macchine *outil*, di compartimenti stranieri e francese. I cilindri hanno una doppia camicia, donde una in legno, di guisa che la temperatura del vapore è perfettamente conservata. Il moderatore determina l'espansione, facendo girare nell'interno della scatola a distribuzione una *came*, sulla quale urta una lamina spinta dal vapore contro il tiratoio di distribuzione. Ciò ha bisogno di semplificazione. L'acqua di iniezione del condensatore passa a traverso di tubi forellati che la proiettano a finissima pioggia sul vapore a condensare. Le pompe ad aria, con animelle *clapet* in caoutchouche, sono a doppio effetto. Due di questi *clapets* servono all'aria, due all'acqua.

Flaud ha una macchina a due cilindri inclinati e conjugali. La biella vi è rimpiazzata da una scanalatura. Tutte le parti a strofinio hanno una larghezza considerabile. La *détente* è variabile. Il condensatore opera per le semplici superficie esposte all'aria.

Nel secondo caso sarà osservato il procedimento stabilito dal Codice vigente.

Firenze, 14 maggio 1867.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
GIOVANOLA.

C. LANGER.

Il Direttore Capo di Divisione
GOBOERRICH.

Il numero MDCCCXCII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Ragni e Compagnia*, avente a scopo le operazioni di Banca di sconto e di commissione;

Visti il libro I, titolo VII del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società in accomandita per azioni nominative, avente per iscopo le operazioni di Banca di sconto e di commissione, costituitasi in Ancona con atto pubblico del 23 gennaio 1867, rogato Paolinelli, sotto la ragione sociale *Ragni e Compagnia*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al detto atto e riformati ai termini della deliberazione presa in assemblea generale dei soci il giorno 10 aprile 1867.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire duecentocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il numero 3708 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Novara, in data 25 giugno 1866, con cui viene adottato l'elenco delle strade da classificarsi fra le provinciali, non che l'altra deliberazione in data 4 successivo settembre, con cui fu compresa nell'elenco stesso la strada da Biella ad Andorno;

Visti li pareri emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 7 novembre e 5 gennaio ultimi scorsi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le n° 26 strade descritte nell'elenco stato definitivamente approvato dal Consiglio provinciale di Novara con deliberazione 13 febbraio 1867, in conferma delle precedenti deliberazioni in data 25 giugno e 4 settembre 1866, quale elenco, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici, resterà annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

ELENCO delle strade provinciali di Novara approvato con Reale Decreto in data d'oggi.

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE STRADE	LIMITI DELLE STRADE	ABITATI attraversati
1	Da Genova alla Svizzera per Novara ed il Sempione	Dal confine della provincia di Pavia presso Borgo-Lavezzaro alla città d'Arona.	Borgolavezzaro - Vespolate - Garbagna - Bicocca - Novara - Vevesi - Bellinzago - Oleggio - Marano - Borgoticino.
2	Da Torino a Milano per Vercelli e Novara.	Dal confine colla provincia di Torino presso Cigliano a quello colla provincia di Milano.	Cigliano - Tronzano - S. Germano - Vercelli - Borgo Vercelli - Orfengo - Cameriano - Novara - Trecate.
3	Da Novara alla Valsesia per Romagnano.	Dalla città di Novara a quella di Varallo.	Borgo S. Martino - Agognate - Fara - Sizzano - Ghemme - Romagnano - Prato - Grignasco - Borgosesia - Quarona.
4	Da Novara al Sempione per il lago d'Orta.	Dalla città di Novara per Borgomanero ed Omegna sino a Gravellona in territorio di Casale Corte-Cerro	Vignale - Momo - Borgomanero - Gozzano - Pettenasco - Omegna.
5	Da Domodossola alla valle Anzasca.	Dalla strada nazionale del Sempione presso Pallanzeno all'abitato di Ponte-Grande in territorio di Bannio.	Piedimulera.
6	Da Domodossola alla valle Antigoria.	Dalla strada nazionale del Sempione presso Crevola sino all'abitato di Crodo.	Oria.
7	Da Domodossola alla valle Vegezzo.	Dalla strada nazionale del Sempione presso Crevola a Santa Maria Maggiore.	Masera - Druogno.
8	Da Torino a Biella.	Dall'abitato di Cigliano per Cavaglià e Salussola alla città di Biella.	Borgo d'Ale - Alice - Cavaglià - Dorzano - Salussola - Magnonevolo - Vergnasco - Sandigliano - Gagliarico.
9	Da Torino alla Svizzera per Gattinara.	Dall'abitato di Tronzano per Santhià, Carisio, Buronzo e S. Giacomo del Bosco.	Santhià - Carisio - Buronzo.
10	Da Vercelli ad Alessandria per Casale.	Dalla città di Vercelli per Stroppiana al confine colla provincia d'Alessandria presso Villanova.	Stroppiana.
11	Da Vercelli a Mortara per Robbio.	Dalla strada provinciale da Torino a Milano presso il ponte sulla Sesia al confine colla provincia di Pavia presso Palestro.	
12	Da Novara a Biandrate.	Dalla strada provinciale di Valsesia presso Novara all'abitato di Biandrate.	
13	Da Novara a Galliate.	Dalla città di Novara per Pernate all'abitato di Turbigo.	Pernate.
14	Da Biella ad Ivrea.	Dalla città di Biella per Mongrando al confine colla provincia di Torino presso Zubiena	Occhieppo Inferiore - Mongrando - Zubiena.
15	Da Torino a Mortara per Crescentino.	Dal confine colla provincia di Torino presso Crescentino al confine colla provincia d'Alessandria fra Trino e Morano.	Crescentino - Fontanetto - Trino.
16	Da Livorno-Vercellese a Trino.	Dall'abitato di Livorno-Vercellese alla città di Trino.	
17	Da Vercelli a Trino.	Dalla città di Vercelli per Desana alla città di Trino.	Desana - Tricerro.
18	Da Vercelli ad Ivrea.	Dall'abitato di S. Germano per Santhià e Cavaglià al confine colla provincia di Torino presso l'estremità occidentale del lago di Viverone.	Santhià Cavaglià.
19	Da Biella alla Valsesia.	Dalla città di Biella per Pettinengo all'abitato di Crevacuore.	Pettinengo - Mosso Santa Maria.
20	Da Biella alla valle di Andorno.	Dalla strada provinciale da Biella alla Valsesia, ov'è l'osteria dell'*Allegria*, all'abitato di Campiglia nella valle d'Andorno.	Andorno Cacciorna - Sagliano - Passobreve.
21	Da Biella al Lago Maggiore.	Dalla città di Biella per Cossato, Gattinara, Romagnano e Borgomanero alla città di Arona.	Cossato - Gattinara - Romagnano - Borgomanero - Oleggio - Castello.
22	Da Vercelli alla Valsesia	Dalla città di Vercelli per Arboro e Lenta a Gattinara.	Albano - Greggio - Arboro - Ghislarengo - Lenta.
23	Da Varallo alla Valle Grande di Sesia.	Dalla città di Varallo per Balmuccia all'abitato di Scopa.	Balmuccia.
24	Da Milano al Sempione	Dalla sponda del Ticino presso Sesto-Calende alla strada provinciale da Genova al Sempione presso Dormelletto.	
25	Da Pallanza all'Ossola.	Dalla strada nazionale della Svizzera presso Fondotoce in territorio di Pallanza per Mergozzo alla strada nazionale del Sempione presso Cuzzago.	
26	Da Novara a Pavia.	Dall'abitato di Trecate per Cerano al confine colla provincia di Pavia presso Cassolnuovo.	Cerano.

Firenze, addì 9 maggio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici
GIOVANOLA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo la proclamazione del risultato della votazione per i due commissari alla Cassa delle surrogazioni militari nella persona dei senatori Pallieri e Pastore, venne adottato senza discussione il disegno di legge per la convalidazione del decreto relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo.

Si è poscia intrapresa la discussione dello schema di legge per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici, e dopo approvati i primi cinque articoli con qualche modificazione, fatta in seguito ad alcune proposte di riforma si è decretato il rinvio all'ufficio centrale per coordinarne il concetto giusta le considerazioni svolte dai proponenti.

Venne quindi approvato senza discussione il progetto di legge per l'estensione alle provincie della Venezia e di Mantova delle leggi sulle privative industriali.

Il ministro degli esteri, a nome del suo collega dell'agricoltura, industria e commercio presentò il progetto di legge già adottato dalla Camera elettiva per l'estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori di opere dell'ingegno; ed il ministro di grazia e giustizia, a nome di quello delle finanze, presentò in comunicazione le tabelle di prospetto della coniazione monetaria richieste nella seduta antecedente dal senatore Di Revel.

Essendosi per ultimo verificato che il Senato non si trovava più in numero legale per addivenire alla votazione delle leggi discusse, si è proceduto all'appello nominale, da cui risultarono assenti i senatori:

Acquaviva, Ambrosetti, Antonacci, Arezzo, Audiffredi, Barracco, Bella, Bellavitis, Biscaretti, Bolmida, Bonelli, Borromeo, Brioschi, Burci, Cacace, Cambray Digny, Camerata Scovazzo, Campello, Canestri, Cantù, Castagnetto, Castelli Michelangelo, Catalano Gonzaga, Cataldi, Caveri, Centofanti, Colonna Gioachino, Conelli, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, Della Bruca, Della Verdura, Di Negro, Di San Giuliano, Doria, Fenzi, Filingeri Colonna, Florio, Fondi, Fontanelli, Gagliardi, Gallone, Gamba, Genoino, Ghiglini, Giordano, Giorgini, Gravina, Imbriani, Imperiali, Irelli, Laconi, Linati, Lissoni, Loschiavo, Martinengo Gio., Massa Saluzzo, Mazara, Melegari, Melodia, Montanari, Monti, Musio, Notta, Oldofredi, Oneto, Pallavicini J., Pallavicini Fabio, Pallavicino-Mossi, Pallavicino-Trivulzio, Pandolfina, Paternò, Pernati, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Ricci, Roncalli Vincenzo, Saluzzo, San Cataldo, San Martino, Savi, Scarabelli, Scovazzo, Sella, Spada, Strongoli, Torrearsa, Torremuzza, Vercillo, Vesme, Viggiani, Vigliani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri, la Camera udite le dichiarazioni del ministro guardasigilli relativamente alla presentazione delle tariffe per gli atti giudiziarii in materia penale e civile in risposta alle domande dei deputati Speciale, Alippi, Muti e Marincola, convalidò la elezione del cav. Cirillo Monzani a deputato del collegio di Rocca San Casciano — approvò poscia dopo breve discussione il progetto di legge per modificazioni al decreto 25 dicembre 1865 sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

Venne presentata dal deputato Massari Giuseppe la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale conchiusa colla Spagna — Il presidente convocò tutti gli uffici per oggi al tocco e la Camera in seduta pubblica domani, venerdì, all'ora consueta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle finanze, i pagamenti che a partire dal 1° giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del Prestito Hambro, create con legge del 26 giugno e col decreto Reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 75.

Torino, 21 maggio 1867.

Il Direttore generale
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di venerdì 31 del corrente mese, incominciando alle ore *dieci* antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni al portatore* create colla legge del 9 *luglio* 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesimaquarta* semestrale estrazione per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *dugentoventidue* sul totale delle 13097 vigenti.

Alle *prime cinque Obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di L. 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	33,330
» 2ª »	»	10,000
» 3ª »	»	6,670
» 4ª »	»	5,260
» 5ª »	»	800
Totale dei premii	L.	56,060

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, e il montare delle *Obbligazioni* abbruciate.

Torino, il 15 maggio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale
GALLETTI.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
CIAMPOLILLO.

L'emigrazione italiana in Isvizzera si è fatta molto più numerosa in paragone del passato, spintavi dalla speranza di avere occupazione in lavori che si crede doversi colà intraprendere. Dalle assunte informazioni risulta che essendo occupate le braccia necessarie al disimpegno di tali opere, non sarebbe possibile d'impiegare operai forestieri. Si porta ciò a conoscenza del pubblico affine di mettere in guardia gli emigranti, i quali giunti nella Svizzera si troverebbero facilmente, come è avvenuto, preda di amare delusioni e di stringenti bisogni, cui il Governo non potrebbe sopperire in modo alcuno.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La sessione del 1867 sarà memorabile per gli anni avvenire negli annali del Parlamento. La caduta della tassa d'imposta di domicilio è osservabile per se stessa, ma è doppiamente osservabile come indizio dell'energia della Camera dei Comuni.

Ordinariamente i ministri presentano le proposte in forma completa e quelle proposte sono accettate o respinte. I capi dell'Opposizione hanno la loro politica, ed alla volta loro sono fortunati o disfatti. In questa sessione i membri indipendenti si sono innalzati quasi padroni della situazione. Il signor Hodgkinson presenta un emendamento sulla sua propria responsabilità che ha per iscopo il complemento dello schema del progetto, e l'abolizione di un costume omai tanto immedesimato con la nostra vita sociale che due mesi fa era reputato inalterabile.

Il capo dell'Opposizione sostiene la proposta di Hodgkinson ed è accettata dal ministero, e tutti nella prima sorpresa dichiarano che ciascuno può passare un *bill* di riforma. Infatti la Camera è divenuta un'assemblea pubblica; chiunque ha qualche cosa da dire è ascoltato.

I pedanti che si sgomentano se non si afferrano al precedente, sono prostrati; ma il risultato non è altro che ristaurare le vere funzioni del Parlamento. La Camera dei Comuni ha accettato deliberatamente, massime per la diffidenza risoluta da parte di alcuni deputati privi delle loro guide consuete, il principio precipuo del *bill* del governo, ed ha rapidamente migliorato l'insieme del progetto, da portarlo quasi vicino alla perfezione.

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Il trattato dell'11 maggio verrà presentato al Senato ed al Corpo legislativo fra pochissimi giorni.

Il governo accetterà la discussione sulla situazione regolata dal trattato.

Il signor marchese de Moustier ministro degli esteri sarà delegato dall'imperatore per sostenere la discussione davanti alle Camere.

La bella macchina di Bourdon, a due cilindri obliqui, ha questo di particolare, che la *détente* si ottiene mediante una lamina applicata sul tiratoio di distribuzione, regolata a mano con una *came* esterna. Il vapore che circola sotto l'inviluppo è preso sul tubo di arrivo, vicino alla scatola di distribuzione. Corban ha macchine di Woolf accoppiate a disposizione obliqua. Ciò economizza lo spazio, e niente più. La macchina di Normand tende a risolvere il problema di riscaldare il vapore, dopo l'uscita del primo cilindro, prima d'intromettersi nel secondo. Egli vi riesce facendo passare il vapore, che scappa dal piccolo cilindro, per un tubo che traversa la caldaia prima di riversarsi nel grande cilindro. Abbiamo nulla a dire delle macchine della Compagnia de l'Océan, a tiratoio prismatico equilibrato — nè di quelle di Mariolle, d'Artige, malgrado il suo condensatore speciale; di Boudier, malgrado i suoi stantuffi a movimento alternativo; di Rouffet, di Duranne, con condensazione o senza; di quella della Compagnia di Fives. Farcot presenta pure due bellissime macchine a vapore orizontali, della forza di 80 cavalli, accoppiate sopra un medesimo albero di volante.

Nella macchina di Cail, la pompa ad aria è orizzontale e riceve il moto dal bilanciere. Egli adopera l'espansore di Mayer, a due eccentrici, variabile alla mano per mezzo dello spostamento dei pezzi di espansione, con una medesima vite a passi opposti.

Il moderatore parabolico ha le aste del manicotto *(manchons)* articolate un po'al di fuori delle aste dei globi del pendolo.

La macchina mezzo-fissa di Thomas e Laurens a focolaio mobile e condensamento a volontà differisce dalle altre in questo che il moderatore a globi è rimpiazzato da un moderatore ad aria; questo funziona benissimo, avendo determinato il limite della sua corsa dalle lamine dell'espansore, mediante una bietta in forma di trapezio. Il tiratoio è a cuneo, la *détente* variabile per mezzo del regolatore ed alla mano. Solo nella macchina di Thomas e Laurens essi lasciano troppa responsabilità alla sorveglianza del macchinista, facendo fissare alla mano il limite dell'ammissione del vapore secondo la condizione del lavoro.

Infine, Claparède, considerando che la manovra del tiratoio di distribuzione è difficile, a causa dell'enorme pressione esercitata dal vapore, ha immaginato una disposizione che risponda al suo intendimento. Il tiratoio forato di due aperture, scivola, a strofinio dolce, tra la parete bucata del cilindro — *la table des lumières* — ed un pezzo, tenuto a distanza fissa, fornita di due aperture per l'introduzione e la fuga del vapore. L'inquadramento della cassetta del tiratoio è soppressa. Nella macchina di Duvoir la variazione dell'espansore si ottiene mediante la guaina di Stephenson — *la coulisse.* — La macchina di Kaulek e Basy, del sistema di Woolf, ha scappatoio variabile e due cilindri fusi di un pezzo, donde il piuolo sole ha l'inviluppo di vapore. Un espansore messo in movimento dal moderatore, è applicato sul piccolo cilindro. Esso si compone di due sdruccioli — *glissières* — situati l'uno avanti l'altro dietro il tiratoio di distribuzione, e legati al moderatore mediante due piccoli assi. Quando il moderatore non agisce, la macchina va senza espansore, ma quando i globi si allargano, i due sdruccioli mascherano in parte l'orifizio di distribuzione del cilindro a vapore e vi è scappatoio. Più i globi del moderatore si allontanano, più grande è la *détente.* Il condensatore, essendo avanti i due cilindri, è stato mestieri di un'enorme bietta a forca per trasmettere il movimento alla manovella. Nella macchina di Gargan la variazione dell'espansore si compie per mezzo di due ruote dentellate a rocchetto, disposte in modo da girare in un senso o nell'altro a seconda che i globi del moderatore si alzano o abbassano. Con alberi e ruote di angoli si perviene ad aumentare o restringere gli orifizi del tiratoio di distribuzione, ed in seguito ad ottenere la *détente* variabile. Nella macchina di Leclercq l'espansione è ottenuta per mezzo di una *came* a curve variabili, montata sull'albero del moderatore. L'una delle estremità dell'asse del tiratoio porta una morella, e l'altra un piccolo pistone che forza la morella ad appoggiare contro la *came*. Si evita così la scossa che ha luogo quando il tiratoio si chiude mediante una molla.

Ho insistito su questa varietà nei pezzi di dettaglio delle macchine della sezione francese come ho potuto pigliarne nota a passo di corsa con un uomo del mestiere. Avrò forse confuso qualche nome di costruttore, non la cosa certo, questa preoccupandomi più di quello. Avrò non usato i termini tecnici italiani, ma vi ho notato accanto la parola francese. I dettagli di qui mi sparmieranno di ripeterli nelle sessioni straniere, ove le medesime macchine mirano ai medesimi resultati con gli stessi mezzi, variando qualche congegno o pezzo.

La *Compagnie parisienne de l'éclairage et du chauffage par le gas*, Hugon, Lefebvre, e la *Société des moteurs Lenoir* presentano dei motori a gas con carburatori e gasogeni alimentatori. Si sa che queste piccole macchine si possono sostituire con comodo ed economia alle macchine a vapore, per le piccole forze, e si usano già in parecchie industrie, come per i tornitori di ruote, la litografia, le fabbriche di acqua di Seltz, l'infrangimento dei pani di zucchero, la manifattura del pane, nella quale l'impasto della farina si compie in quindici minuti. In queste macchine, di due cavalli di forza, in generale, si dà ed arresta il movimento al minuto, a volontà, aprendo o chiudendo il robinetto del gas. La spesa è poca. La macchina si può collocare dovunque.

Nel compartimento francese non vi è alcuna macchina a cilindro oscillante. Quanto al rotativo, oltre la già notata, vi è una locomobile con macchina rotativa, che non ha nulla di rimarchevole. Vi è segnata nel catalogo una macchina ad ammoniaca di Frot, ma non mi è riescito a trovarla là dove avrebbe dovuto essere, nella classe 53 — sotto l'*hangar* del Boulevard du Nord.

Nelle macchine, o apparecchi motori elettro-magnetici di Cazal, non vi è nulla di particolare a notare. Più considerevole è la macchina elettro-magnetica conjugata di Berlitz. Essa si compone di otto ranghi accoppiati di dodici pile ognuno, che un'asse fa girare intorno ad un cilindro a doppio strofinamento. Questa macchina è destinata ai fari, alla marina per evitare le collisioni e gli scogli, ai segnali telegrafici per ecclissi o lenti colorate, agli sbarchi ed imbarchi, per l'illuminazione dei tunnels e delle grandi superficie, a far della galvano-plastica, raddrizzando le correnti. È già adoperata al faro di Héve, vicino al Havre, al faro di Odessa, a quello dell'Esposizione, ed a bordo del *yacht* del principe Napoleone.

Non vi sono che due o tre motori ad aria calda. L'*aero-carburateur*, o generatore di vapori infiammabili, di Levêque, è costruito sui noti principii del rigeneratore di Ericson. Il modello di macchine ad aria calda di Laubereau consiste in un recipiente a mo' di caldaia sopra un focolaio. Nel recipiente è una stufa mobile (*poële*) — al quale soprasta una camera ad aria fredda ed ha nell'interno un'altra camera pur di aria fredda. A lato, un cilindro col suo stantuffo. Al di sotto della stufa, l'aria è portata alla sua più alta temperatura, e preme la stufa che serve di pistone, comprimendo così e cacciando l'aria fredda della sua camera superiore in un tubo che la porta al di sopra del focolaio, e di qui poscia passa caldissima al di sotto del pistone del piccolo cilindro, che mette in movimento, ed effettua la forza di trasmissione. Questo modello non ci rivela nulla di ben nuovo, e la macchina di Vilcox ci sembra preferibile.

Nella sezione francese gli apparecchi accessori alla caldaia ed alla macchina a vapore sono numerosissimi e non senza varietà. I regolatori, i galleggianti, gl'injettori, i purgatori automotori, gli apparecchi di sicurezza, i manometri, i barometri, i manometri ed i barometri aneroidi, gli injettori automotori a livello costante, gl'ingrassatori automatici, le animelle moderatrici ad elice, le bilance-leva, i contatori, i dinamometri, le animelle magnetiche — (*clapets magnétiques*) — l'injettore Turck che dà 150 litri di acqua per minuto a volontà, mediante un *clapet à vis* che restringe o allarga il condotto dell'acqua, gli apparecchi fumivori dello stesso — sistema Clark — i soffiatori di vapore e di aria, gl'indicatori di pressione, i regolatori Foucault, di Larivière, il regolatore parabolico di Bariquand, gli apparecchi regola-celerità, i freni dinamometrici, le valvole di caoutchouc, gli estrattori automatici di vapore condensato, le scattole di congiunzione a denti mobili, gli apparecchi contro l'ebollizione tumultuosa ed il trascino dell'acqua nelle caldaie a vapore di Chuwab, le scattole elicoide, gli alimentatori, i concentratori plastici, la bottiglia alimentatrice a movimento parallelo, le *cables télodynamiques* di Hirn, che trasmettono il movimento alle pompe di Neut e Dumont — che danno 800 metri cubici di acqua all'ora, aspirazione orizzontale a 120 metri — l'apparecchio preservatore delle esplosioni di Valant-Ternois, che è una riunione del galleggiante, della leva e della valvola di sicurezza..... tutto ciò è al completo, accuratamente eseguito. I Francesi, se sono venuti dopo gl'Inglesi, hanno fatto notevoli progressi, tanto nel corpo delle macchine stesse, quanto nelle appendici indispensabili di esse.

Vedremo ora che cosa contenga l'Esposizione straniera in questo stesso ramo, o classe, poi toccheremo delle locomobili e delle locomotive.

— Lo stesso giornale crede sapere che le elezioni per il rinnovamento parziale dei consigli generali avranno luogo quest'anno nella seconda quindicina di luglio.

PRUSSIA. — Si legge nella *Corrispondenza Zeidler* di Berlino:

Dicono che l'Inghilterra insiste presso le potenze continentali e particolarmente presso la Francia e la Prussia per un disarmo generale. Crediamo che non si tratti se non di pratiche del Governo inglese dirette a consolidare la fiducia nella pace ora che l'accordo è avvenuto, tornando allo stato antecedente agli ultimi armamenti.

Ma se in Francia si risponde a queste rappresentanze dichiarando che non vi si è fatto altro che colmare i vuoti per ristabilire l'effettivo di pace, simili istanze verrebbero indirizzate anche meno opportunamente alla Prussia giacchè notoriamente il nostro Governo non ha fatto alcun preparativo di guerra e venne impartito l'ordine di mandare le riserve a casa prima degli anni scorsi.

Quanto ad una proposta che andasse più in là e tendesse per esempio alla riduzione del piede di pace delle armate, essa equivarrebbe a domandare la disorganizzazione dell'armata prussiana e nessuno Stato vorrebbe accettare una proposta simile pel solo fine di soddisfare una combinazione politica.

— Alcuni giornali hanno parlato della ripresa delle trattative fra la Prussia ed il principe di Waldeck sull'abbandono proposto da questo secondo dei suoi diritti di sovranità al re di Prussia.

Questa informazione è smentita dal corrispondente berlinese dell'*Agenzia Havas*. I negoziati si riferirebbero esclusivamente alla riorganizzazione amministrativa del principato di Waldeck.

AUSTRIA. — Nell'occasione della nuova riunione delle Camere austriache non può essere senza interesse, dice la *Patrie*, di rendersi conto in un modo rapido della situazione di questo impero così crudelmente provato dagli avvenimenti dell'anno scorso.

Tutto calcolato, questa situazione è assai migliore di ciò che avrebbe osato sperarsi dopo un periodo di tempo così breve dall'epoca della battaglia di Sadowa. Ciò che la caratterizza è la compiuta e cordiale riconciliazione del potere imperiale coll'Ungheria.

Quando leggiamo nei giornali austriaci e nei fogli ungheresi i particolari di tutti i preparativi che si stanno facendo per le feste dell'incoronazione; quando constatiamo l'entusiasmo della nazione ungherese, lo slancio con cui essa si dispone a rinnovare il cerimoniale pomposo e bizzarro che accompagna da secoli la investitura della corona di Santo Stefano, non possiamo dispensarci del conchiudere che le dissensioni per cui furono così a lungo divise Casa d'Austria e l'Ungheria, sono state, malgrado la loro violenza, l'effetto di un vero malinteso.

La rapidità ed il calore della riconciliazione provano che il signor de Beust aveva veduto giusto quando mise avanti e fece trionfare questo sistema di dualismo che sempre promette all'Impero una vera ristorazione della sua influenza e della sua prosperità.

Ad ogni modo, se da parte dell'Ungheria tutto sembra sorridere, la questione di sapere come l'altra parte dell'impero composta delle provincie di quà della Leitha si accomoderà alle nuove combinazioni rimane sempre insoluta. Le disposizioni di questa parte dell'impero si riveleranno senza dubbio nella sessione del Reichsrath, ma si può presumere sin d'ora che queste disposizioni saranno concilianti.

Se esse si manifesteranno nel senso che noi prevediamo si potrà dedurre questa conclusione che l'Austria, ad onta della sua aventura dell'anno scorso, ha conservati degli elementi forti di vitalità che possono venire rapidamente usufruttati da una politica intelligente. Si potrà dire che trovandosi ridotta a sè stessa e sciolta dagli imbarazzi che le derivavano dalla sua situazione in Italia, l'Austria terminerà coll'acquistare una indipendenza ed una libertà di movimenti di cui ella si è trovata quasi sempre priva in passato. Questo risultato sarà un grande beneficio per l'Europa, la quale deve accorgersi sin d'ora che l'impiccolimento dell'Austria è un pericolo incessante per l'equilibrio europeo.

— Si legge nella *Presse di Vienna*:

Due questioni preoccupano vivamente da qualche tempo le popolazioni dei paesi di qua della Leitha, ed una di esse tocca davvicino gli interessi della nostra capitale. Vogliamo parlare della legge sul reclutamento militare e delle fortificazioni di Vienna.

Crediamo che fra i 20 milioni di austriaci al di qua della Leitha ce ne sieno ben pochi i quali non desiderino ardentemente di veder sospesa la legge sul reclutamento militare e sulle fortificazioni di Vienna.

In Ungheria la legge sul reclutamento è sospesa; perchè non lo sarebbe anche nel resto dell'Austria? Siamo convinti che si deferirà tanto più al desiderio generale in quanto il pericolo di grandi guerre generali è relegato ad epoche non prossime.

L'opinione pubblica si manifesta più decisamente ancora riguardo alle fortificazioni di Vienna. Le fortificazioni di Parigi hanno costato 17 milioni. Dietro i progressi che si sono fatti nell'arte delle macchine da guerra, queste fortificazioni sono diventate assolutamente insufficienti di fronte ad un nemico esterno.

Il denaro speso per queste fortificazioni è stato dunque gittato. E noi impiegheremmo 15 o 20 anni per spogliare Vienna dal carattere di una capitale e di città commerciante, perchè 20 anni dopo forse i forti di Vienna tocchino la sorte della torre di Massimiliano a Lintz che oggi si demolisce per trarne materiale da costruzione.

D'altronde la questione delle fortificazioni di Vienna è anche di competenza della Dieta d'Ungheria. In fatti se Vienna deve essere assolutamente fortificata, non lo può essere che a scopo di difendere l'Impero. Ora, l'articolo 9 dell'esposizione ungherese sugli affari comuni dichiara che il sistema militare è un affare comune.

E l'articolo 15 dello stesso documento stabilisce che tutte le spese dipendenti dal sistema militare sono comuni e devono venire determinate in modo che la parte di contribuzione dell'Ungheria venga fissata in via di accordo fra le due parti. In conseguenza il progetto delle fortificazioni di Vienna dovrà essere sottoposto alle delegazioni tostochè esse saranno costituite, e la cifra delle spese dovrà essere inscritta nel bilancio generale onde l'Ungheria partecipi in proporzione alle spese. Questo argomento inconfutabile chiude la discussione sulla fortificazione di Vienna.

— Il *Messaggere Tirolese* riferisce che nel sito delle ruine di Peitalstein è sopra altri due punti si tratta di elevare dei forti con magazzini, case matte, ecc., ecc. Verranno egualmente stabilite delle opere nella valle di Landro, a Ponte di Meloro non lontano da Quenz. I lavori verranno intrapresi fra breve con 700 od 800 operai.

SPAGNA. — Le rendite calcolate nel bilancio 1866-67 si elevano a 2,592,490,000 reali, comprese le straordinarie. Per il prossimo bilancio 1867-68 calcolano a 2,568,781,700 reali, cioè 23,708,900 reali di meno. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio corrente si elevano a 2,656,191,600 reali e quello del bilancio prossimo 1867-68 a 2,639,467,760, differenza in meno a favore del 1867-68, 16,728,480 reali. Il totale delle riduzioni operate in vari servizi dello Stato si eleva a 131,668,390 reali. Di queste ultime la più importante è il capitolo degli interessi del debito che si eleva ad 80 milioni più dell'anno precedente.

BELGIO. — L'*Indépendance Belge* del 19 maggio scrive:

La revisione del Codice penale per opera del Senato e della Camera dei rappresentanti è terminata.

Ad onta delle nostre istanze reiterate non siamo riusciti ad ottenere dalla legislatura la soppressione delle disposizioni del Codice penale relative alla stampa. Non si è voluto tener conto delle nostre istanze, nè del testo formale dell'articolo 131 della Costituzione.

Questo articolo invita il Governo e le Camere a provvedere « con leggi separate e nel più breve termine possibile agli oggetti seguenti:

« 1° La stampa;

« 5° La responsabilità dei ministri ed altri agenti del potere;

« 11° La revisione dei Codici. »

Si è rispettato il paragrafo 5°. Il nuovo Codice non si occupa infatti di risponsabilità ministeriale e la proposta di applicare il nuovo Codice a questo oggetto è stata tolta di mezzo coll'argomento che l'articolo 139 esige per la responsabilità ministeriale *delle leggi separate*.

Quanto alla stampa si è senza dubbio pensato che essa non meritava di essere trattata costituzionalmente come i ministri.

Noi lamentiamo il fatto, meno per la stampa che per il Governo e per le Camere che hanno perduta una bella occasione di provare il loro attaccamento al nostro patto fondamentale e alle tradizioni liberali del Congresso del 1830.

PRINCIPATI DANUBIANI. — È stato pubblicato testè il seguente decreto che rende nuovamente libera nei Principati l'esportazione dei cereali e la distillazione degli spiriti:

CARLO I

Per la grazia di Dio e volontà della Nazione Principe dei Rumeni.

Sulla proposta del ministro nostro segretario di Stato *ad interim* al dipartimento dell'agricoltura, commercio e lavori pubblici;

Vista la decisione presa dal Consiglio nostro dei ministri nella seduta del 27 marzo, basata sul voto dei corpi legislativi, di lasciar libera tanto l'esportazione dei cereali, quanto pure la distillazione degli spiriti da qualunque prodotto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La suindicata decisione del Consiglio dei ministri è approvata da noi.

Art. 2 ed ultimo. Il nostro ministro *ad interim* di agricoltura, commercio e lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Bucarest il 1° aprile 1867.

(firmato) CARLO.

V° il ministro ad interim
D. BATRIANU.

TURCHIA. — Costantinopoli 14 maggio.

Un telegramma venuto da Candia all'ambasciata inglese annuncia, com'è noto, che l'assalto dato da Omer pascià a Spakia era andato a vuoto, e i Turchi furono respinti tre volte dagli insorti. Il governo ottomano sarebbe disposto a promulgare le seguenti riforme:

1° Miglioramento del sistema finanziario;

2° Creazione di un nuovo Consiglio di Stato;

3° Nuova organizzazione delle scuole militari;

4° Trasformazione di tutte le provincie in *eyalet*;

5° Concessione agli stranieri del diritto di possedere delle terre;

6° Migliorie nei regolamenti che riguardano la gestione dei beni ecclesiastici;

7° Modificazioni nei modi di procedura delle Corti giudiziarie.

— Domenica scorsa l'ambasciatore russo è state ricevuto in udienza ufficiale dal Sultano. Gli sono stati resi gli stessi onori che all'ambasciatore francese.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 7 maggio:

Lo svolgimento del processo dello spergiuro Sandford Conover, ha messo in disparte tutti i sospetti che il Jefferson Davis avesse parte alcuna nella congiura di assassinio, la qual cosa ha suscitato per lui molta simpatia.

Notizie da Arizona per la via di San Francisco parlano che è cominciata contro gl'Indiani una guerra di esterminio. Gli Indiani sono stati energici e ostili oltre il consueto in tutte le parti dell'interno. Il general Gregg ha inaugurata una campagna vigorosa.

La spedizione alle Block Mountains ha trovato varie bande e ne ha uccisi 54 e feriti molti più, distruggendo molte provvisioni. Distaccamenti di truppe saranno mandati in tutte le direzioni.

MESSICO. — Si legge nella *Patrie*:

Da alcuni giorni corrono voci della funesta fine che avrebbe avuto la resistenza dell'imperator Massimiliano assediato in Queretaro.

Nissuna notizia officiale o privata avvalora fino ad ora quelle voci ispirate da dispacci di origine juarista, de'quali demmo il testo togliendolo dai giornali americani.

Anche oggi ci arrivano dei giornali di Nuova York che pubblicano le notizie di Queretaro fino al 14 aprile, cioè posteriori a quelle già divulgate che annunciavano la presa dell'imperator Massimiliano.

Secondo quelle notizie di origine juarista, nella giornata del 14 furono fatti due tentativi di sortita dall'esercito imperiale assediato in Queretaro, ma ambedue non sortirono effetto.

— La *Cronica* di Nuova York dà le seguenti particolarità intorno alla presa di Puebla fatta dai soldati di Porfirio Diaz. Quelle crudeltà non abbisognano di commenti. Il diario di Nuova York dice:

« Hanno avuto luogo delle esecuzioni orribili e numerose. Tra le vittime si annoverano i generali Quijano, Calderon, Noriega, Gabson e Tapia; i colonnelli Trujaque, Herrera, figlio del presidente don Jose Joaquim de Herrera e Carillo, presidente del tribunale supremo di giustizia del dipartimento di Puebla; i licenziati don Raffaele Izunza e don Manuele Romo! »

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Ancona essersi ieri arrestato, per prova certa, l'autore dell'assassinio commesso sulla persona del delegato di pubblica sicurezza signor Viazzi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* annunzia che il 65° reggimento fanteria si è trasferito da Nocera ad Aversa.

— Il movimento del porto di Napoli nello scorso anno 1866, per approdo e partenza di legni mercantili nazionali ed esteri, è rappresentato dalle seguenti cifre statistiche:

Legni inglesi: approdati 240, partiti 221 - Prussiani: id. 8, id. 11 - Francesi: id. 253, id. 247 - Austriaci: 28, id. 27 - Russi: id. 10, id. 12 - Danesi: id. 5, id. 4 - Svedesi: id 28, id. 35 - Olandesi: id. 43, id. 39 - Mecklemburghesi: id. 6, id. 6 - Annoveresi: id. 12, id. 11 - Americani: id. 3, id. 3 - Ottomani: id. 3, id. 6 - Bremesi: id. 1, id. 2 - Spagnuoli: id. 1, id. 1 - Belgi: id. 3, id. 3 - Amburghesi: id. 1, id. 2 - Oldemburghesi: id. 1, id. 1 - Ellenici: id. 97, id. 103 - Pontifici: id. 3, id. 4 - Nazionali: id 3105, id. 4065.

Il numero complessivo dei legni arrivati fu quindi di 3851 e quello dei partiti di 4803.

(*G. di Napoli*)

— Deplorabili effetti del fulmine, dice il *Monit. di Bologna*, durante l'imperversare di un temporale si ebbero lo scorso venerdì in Monterenzo (comune della nostra provincia), in una casa denominata *Scaruglio*. — Colà il fulmine colpiva una fanciulletta decenne, affacciatasi alla finestra tenendo in mano una falce, e l'effetto ne fu tale che la stese tramortita sul suolo. Accorsa allo scoppio la famiglia, fu grave il suo timore che la bambina fosse stata spenta sul colpo. Fortunatamente, trascorso un quarto d'ora, la fanciulla rinveniva dalla provata tremenda scossa, con lesione però ad una gamba, che da cima a fondo portava il segno di fulminea bruciatura, che però sperasi guarirà in breve tempo. Di altri materiali danni si notò il guasto avvenuto in uno dei muri della casa, screpolato dall'alto al basso, nel luogo ove presumesi che il fulmine andasse a disperdersi. — La falce, che la fanciulletta teneva in mano, e da cui probabilmente il fulmine fu attratto, trovossi colla punta impiantata in una vicina cassa, infissa così come con grande forza lanciatavi.

— Londra possiede 23 teatri e 29 sale di concerto. I teatri possono contenere tutti insieme 38,300 persone. Ecco la capacità di ciascuno di essi: Her Majesty's Theatre, 2,200 posti; Drury Lane, 2,500; Covent Garden, 2,500; Hay-market, 1,500; Princess' Theatre, 2,000; Saint James, 1,000; Adelphi, 1,800; Lyceum, 1,700; Marylebone, 1,200; Olympic, 1,000; Strand, 700; Astley's, 2,200; Victoria, 2,000; Surrey e Grecian, 2,000 caduno; Pavillion, 2,300; Britannia, 2,400; City of London, 1,400; Standard, 2,000; Garrick, 1,100; New Royalty, 600; Queen's Theatre, 600; e Sadler's Wells, teatro nuovissimo, 1,300 posti.

— Il voto del Parlamento per le spese che riguardano il Museo britannico nell'anno 1867-68 salgono a 99,621 lire sterline. La più grande categoria è di 52,141 lire sterline per provvisioni, delle quali 10,590 lire vengono date al bibliotecario, segretario, sovrintendente, 13 custodi dei dipartimenti, 3 custodi assistenti e un capo commesso; 15,435 lire sono date agli assistenti; 3,652 lire ai copiatori, 13,229 agli attendenti e ai messaggieri e 1,250 lire alla polizia.

Per gli acquisti viene assegnata la somma di 19,735 lire sterline; che comprende 10,000 lire per libri stampati e mappe, 2,000 lire sterline per i manoscritti, 1,000 per saggi zoologici, 1,500 per medaglie e monete, 1,200 per antichità greche e romane, 1,200 per stampe e disegni, 700 lire per minerali e meteoriti e 800 per fossili. La legatura dei libri e le preparazioni costano 10,160 lire; la stampa dei cataloghi, delle guide ecc. 4,970 lire, e in questa categoria entrano 1,500 lire per la pubblicazione del terzo volume delle iscrizioni cuneiformi dell'Asia occidentale, sotto la direzione del maggior generale Rawlinson.

Le riparazioni della fabbrica, il mantenimento, la mobilia ecc. costano 10,155 sterline, ma la somma totale è minore di 49,244 dell'anno scorso, perchè in quell'anno furono votate 45,721 lire sterline per la collezione di monete e di antichità del Blacas.

(*Times*)

— Si legge nel *New-York Times*:

La proporzione delle tasse dello Stato l'anno corrente raggiungerà l'1 per cento sulla proprietà. E ciò deve pagarsi oltre la rendita che produce la proprietà, che si può calcolare il 7 per cento. Un settimo della rendita dell'anno è necessario quindi per pagare le tasse imposte dallo Stato. In altri termini lo Stato pone la tassa del 14 per cento sulla rendita, oltre il 5 per cento imposto dal governo generale. La imposta del 19 per cento oltre dei gravi balzelli su tutti gli articoli di manifatture importati, usati o consumati di qualunque genere, ed oltre a quello che può esser tolto per ragioni municipali è un bel cumulo d'imposte da sostenersi da una Repubblica che non ha ancora cento anni. Ma coll'andar del tempo ci avvezzeremo anche a quelle.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 %	69 90	69 85
Id. 4 1/2 %	98 95	98 75
Consolidati inglesi	91 5/8	91 6/8
Cons. ital. 5 %	52 80	52 50
Id. fine mese	52 65	52 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	377	383
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	241	243
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	72	75
Id. Lombardo-venete	391	391
Id. Austriache	441	442
Id. Romane	77	75
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	120
Id. prest. austriaco 1865	336	336
Id. in contanti	338	340

Vienna, 22.

Apertura del Reichsrath. — Il discorso imperiale dice che S. M. non ha mai cessato di procurare il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra una base sicura, ma che non è possibile di ottenere lo scopo se non avviene un accordo fra il diritto costituzionale dell'Ungheria e le libertà accordate coi diplomi dell'ottobre 1860 e nel febbraio 1861. Questo accordo è nell'interesse reciproco dell'Ungheria e delle altre parti dell'Impero. Le gravi prove che colpirono la monarchia furono un nuovo e grande avvertimento che dimostra tale necessità. S. M. spera che il Reichsrath non ricuserà di sanzionare tale accordo, e non vorrà invece tendere ad uno scopo irrealizzabile il quale condurrebbe soltanto a nuove esperienze senza probabilità di successo.

Dopo alcune considerazioni sulle questioni interne, il discorso termina con queste parole: « Oggidì che procuriamo di fondare un'opera di pace e di concordia, gettiamo il velo dell'obblio sopra un recente passato che fece profonde ferite all'impero; approfittiamo degli insegnamenti, e procuriamo di trovare in un coraggio indomabile la forza e la volontà di rendere all'impero il riposo e la prosperità all'interno, il prestigio e la potenza all'estero. Io conto su quella fedeltà dei miei popoli che essi mantennero nei giorni di supreme calamità. I nostri passi non siano guidati da un pensiero di rappresaglie. Una più nobile soddisfazione ci sia accordata, se coi nostri sforzi e coi nostri lavori noi riusciremo di più in più a mutare lo sfavore e le inimicizie in rispetto e in simpatie. Allora i popoli dell'Austria, qualunque sia la loro nazionalità e lingua, si stringeranno attorno al vessillo imperiale. Confidando nelle parole di un mio antenato, l'Austria, sotto la protezione dell'Onnipotente, vivrà prosperando fino al più lontano avvenire. »

Parigi, 22.

Il bollettino del *Moniteur du soir* constata l'impressione favorevole prodotta in Europa dal risultato pacifico della Conferenza. Soggiunge che le popolazioni e i gabinetti rendono omaggio alla moderazione e all'attitudine del governo francese il quale non separando mai gl'interessi particolari della Francia dagli interessi generali, non obbedì nei suoi atti che alle idee di pacificazione e di concordia.

L'imperatore delle Russie arriverà qui il 1° di giugno e vi resterà fino al giorno 11.

L'*Etendard* crede di sapere che prima della fine della settimana una parte delle truppe prussiane che sono nel Lussemburgo andranno a Rastad.

La *France* conferma la notizia che il re di Prussia non verrà a Parigi che dopo la partenza dello Czar, cioè verso la metà di giugno.

Il *Constitutionnel* annunzia che il principe imperiale, il cui miglioramento di salute fa rapidi progressi, si recò da Saint-Cloud alle Tuileries.

Costantinopoli, 22.

L'ambasciatore francese consegnò ieri al Sultano una lettera autografa dell'imperatore Napoleone, con cui S. M. invita il Sultano a recarsi a Parigi. Il Sultano accettò l'invito, e partirà alla fine di giugno accompagnato da Fuad pascià, dal figlio maggiore Izzedin e da due nipoti.

Berlino, 22.

Ieri gli studenti di Berlino si riunirono per rispondere all'indirizzo pacifico degli studenti di Strasburgo. La risposta termina dicendo che tra la Germania e la Francia non può esistere mai alcun motivo serio per farsi reciprocamente la guerra.

Berlino, 22.

La *Corrispondenza provinciale* dice che le ratifiche del trattato saranno probabilmente scambiate a Londra il 23.

Circa il viaggio del Re, la maggior parte delle notizie date dai giornali sono premature. La sola cosa positiva si è che il Re si propone di recarsi a Parigi entro il mese di giugno. Il giorno della partenza sarà stabilito nella prossima settimana; è possibile che sia fissato dopo la Pentecoste.

Il principe reale sta meglio; si recherà fra breve a Parigi.

Vienna, 23.

L'impressione prodotta dal discorso imperiale è assai favorevole. Tuttavia alcuni deplorano che esso contenga promesse troppo liberali, specialmente per ciò che riguarda la questione del Concordato.

L'arciduchessa Matilde, avendo preso fuoco la sua veste, si è fatta delle gravi scottature.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 maggio 1867, ore 8 ant.

Il barometro è sceso nelle ultime 24 ore di 1 a 2 mm. in tutte le stazioni. Le pressioni sono sotto la normale di 7 a 8 mm. nel nord e di 3 a 4 nel sud. Pioggia nel nord e nel centro della Penisola. Temperatura cresciuta; cielo nuvoloso, e mare mosso. Forti i venti di sud-ovest al nord, e sud-est e nord-est al sud.

In Europa il barometro s'innalza di 10 mm. a Valentia, e di 5 sul mare del nord e sulla Manica. Nel centro soffia forte l'ovest e il barometro s'abbassa; nella notte forte tempesta di ovest a Vienna.

Stagione incerta e da temporali, ma probabile che dimani il barometro s'innalzi.

Nel giorno 22 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750.0	mm 749.0	mm 746,5
Termometro centigrado	24,5	22,0	16,0
Umidità relativa	70,0	85.0	90,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SO quasi for.	NO quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 26,0 / minima + 17,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 4,0

Minima nella notte del 23 maggio + 13,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Giordano Orsini*, tragedia nuovissima.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Giovani e vecchi*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *La notte della colpa — Il lunedì degli operai*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 23 Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		53 37 1/2	53 30	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 »	69 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% 1 aprile		35 1/2	35 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	99 1/4	99 »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	1410	1395	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1525	1515	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	174 »	170 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Detta (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 1 3	505	388 »	386 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 35	21 30
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	55 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 37 1/2, 31 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca in sua tornata del 1° andante ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli azionisti presso la sede di Palermo per il 29 corrente maggio ad un'ora pomeridiana in una delle sale del Palazzo delle Regie Finanze, via Vittorio Emanuele, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede a termini dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 9 maggio 1867. 1300

Comunità di Suvereto
Provincia di Pisa, circ. di Volterra

Avviso di concorso all'impiego di medico chirurgo.

In conformità del partito consigliare delli 8 volgente, il sottoscritto rende noto che sendosi reso vacante per giubilazione del titolare l'impiego di medico chirurgo, è aperto il concorso pel tempo di giorni trenta decorrendi da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Le domande di ammessione dovranno essere corredate di documenti giustificativi:

1° Di non avere sofferto pregiudizii in materia civile, correzionale, e criminale;

2° Di avere riportata la matricola nelle scienze medico-chirurgiche.

Gli oneri principali inerenti all'impiego sono:

1° Tutta cura gratuita ad ogni persona domiciliata nel territorio comunale;

2° Di prestarsi premurosamente ad ogni richiesta tanto nelle ore del giorno che della notte;

3° Di rilasciare gratuitamente ogni competente attestato richiesto nell'interesse sì pubblico che privato;

4° Prestarsi gratuitamente a tutto ciò che può esigere il servizio pubblico sanitario, e quello dello stato civile;

5° In caso di renunzia o di licenziamento dovrà rispettivamente premettersi di due mesi formale disdetta;

6° Di non potersi assentare dal comune senza richiederne licenza dall'autorità municipale.

Dovendosi portare all'infuori del perimetro di un chilometro dal paese di Suvereto, avrà diritto gli sia dai privati somministrata la cavalcatura.

Lo stipendio è di lire 1,800 annue.

Nella collazione dell'impiego sarà tenuto calcolo dei servigi lodevolmente prestati in altri municipii.

Si respingeranno le domande non affrancate o pervenute dopo il termine sopra fissato.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi franco di posta alla segreteria comunale.

Dalla residenza municipale - Suvereto li 21 maggio 1867.

1429

Il R. Sindaco
A. Trambusti.

TERME DEL BAGNO A ACQUA O DI CASCIANA
IN TOSCANA

Il sindaco del comune di Lari, cui dette Terme appartengono, trova opportuno di rammentare che in esse sono ammessi alla bagnatura gratuita i miserabili purchè presentino i certificati delle competenti autorità comprovanti il loro stato con esplicita dichiarazione che nè essi nè la famiglia cui appartengano e con la quale convivano pagano tassa alcuna diretta.

Ei avverte che non ostante la straordinaria siccità la sorgente termale dà acqua da servire a qualunque numero di concorrenti.

Lari, li 20 maggio 1867.

Il Sindaco
1437 **F. Brachini**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

Purgazione d' ipoteche

Con decreto del signor presidente del tribunale civile di Rocca San Casciano del dì 18 maggio 1867 i signori Matteo Caselli, Pasquale Vendetta, Angiolo Biozzi, Marco Dogana, dottor Filippo Biozzi, e Francesco Fucci, rappresentati dal dottor Alamanno Berti legalmente costituito e presso il quale hanno eletto domicilio in Rocca San Casciano sono stati ammessi ad istituire avanti il detto tribunale il giudizio di purgazione d' ipoteche per liberare da ogni, e qualunque vincolo ipotecario i fondi che appresso, ch'essi respettivamente acquistarono in compra dal signor cavalier Luigi Bellini Delle Stelle come tutore dell' interdetto signor Andrea Fucci dimorante nella città di Firenze quanto a Matteo Caselli in ordine al pubblico istrumento del dì 5 gennaio 1867, rogato dal notaro Leopoldo Paganelli, registrato a Rocca San Casciano il giorno stesso, volume 4, foglio 74, n° 6, con Ln 427 90 a Bertolucci ricevitore, stato trascritto all' uffizio d' ipoteche di Modigliana nel dì 1° febbraio 1867, e quanto agli altri in ordine al verbale, o sentenza di vendita volontaria al pubblico incanto tenuto avanti il signor cancelliere della pretura di Bagno nei giorni 11 e 12 luglio 1866, registrato a Bagno nel 2 agosto successivo al volume 3, foglio 4, n° 73, con Ln. 3538 48 a Gabbrielli ricevitore, e trascritto al predetto uffizio d' ipoteche nel dì 4 dello stesso mese di agosto pei prezzi ed oneri respettivi in appresso designati, essendo stato pure col citato decreto dichiarato aperto il giudizio di graduazione pel quale fu nominato il giudice avvocato signor Giacinto Valente con ordine ai creditori di presentare nella cancelleria del detto tribunale civile le loro domande corredate dei titoli giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del decreto stesso, e fu inoltre stabilito il termine di giorni quindici per eseguire le notificazioni e inserzioni richieste dalli articoli 2043 e 2044 del Codice civile.

Indicazione delli stabili e dei prezzi e oneri relativi.

1° Quanto a Matteo Caselli un podere posto nel comune di Santa Sofia denominato *Casone*, composto di casa colonica e di dieci appezzamenti di terreno compresa l'aja, l'orto, e i resedi a diversa cultura, che è distinto sulle mappe catastali con i numeri particellari 795, 796, 794, 825, 1027, 817, 849, 850, 851, 799, 800, 798, 792, 785, 793, 797, 786, 784 in parte, della sezione B, salvo errore, stato comprato come sopra per il prezzo di lire quattordicimilasettecentottantasei, e centesimi quarantasei, rilasciato in mano dell'acquirente coll'obbligo di corrispondere il frutto annuale alla ragione del cinque per cento.

2° Quanto a Pasquale Vendetta un mulino macinante cereali nella terra di San Piero, comune di Bagno presso il Ponte di Santa Maria, distinto sulle mappe catastali con i numeri particellari 345 e 346, della sezione R, acquistato all' incanto suddetto per il prezzo di Ln. 3956, stato rilasciato in mano del compratore colla corrisposta del frutto del cinque per cento all'anno.

Ed altro mulino macinante cereali nelle vicinanze della suddetta terra di San Piero, comune di Bagno presso la via provinciale con un resedio e un piccolo stalletto, distinto al catasto con i numeri 362, 363, 364 e 365 della sezione R, acquistato nel preaccennato incanto per il prezzo di Ln. settemilasettantadue rilasciato in mano come sopra.

3° Quanto al signor Angiolo Biozzi due appezzamenti di terreno marronato in luogo detto Pian Martino nel popolo di Selva Piana, comune di Bagno distinti con i numeri catastali 808 e 117, della sezione R, comprati all'incanto ridetto per il prezzo di Ln. quattrocentoquarantasei e centesimi ottanta ritenuto in mano come sopra.

4° Quanto a Marco Dogana un appezzamento di terreno lavorativo, pascolivo, e marronato, posto nel popolo di San Piero comune di Bagno, distinto col numero catastale 153 della sezione E, salvo, ecc., stato comprato allo incanto medesimo per il prezzo di lire novecentottanta rilasciato in mano come sopra.

5° Al dottor Filippo Biozzi un appezzamento di terreno coltivato a prato artificiale situato nel popolo di Selva Piana, comune di Bagno di diretto dominio dello stesso comune, distinto con i numeri catastali 1808, 1809, 1810 e 2356 della sezione D, stato acquistato all'incanto preaccennato per il prezzo di lire mille cinquecento diciotto, stato ritenuto in mano come sopra, e coll'onere di corrispondere al comune padrone diretto l'annuo canone livellare di Ln 89 88.

6° E quanto a Francesco Fucci, acquirente all'incanto sopraindicato un appezzamento di terreno in luogo detto i Marroni dei Baroncioni nel detto popolo di Selva Piana, comune di Bagno, in parte castagnato e in parte pascolivo, distinto al catasto col numero 1356, salvo, ecc., della sezione E, venduto per il prezzo ritenuto come sopra di lire trecento settantanove; ed una casa padronale con resedj, un oratorio e annessi, ed un podere in luogo detto il Sambuco, nel comune di Santa Sofia, distinti al catasto con i numeri 821, 822, 823, 820, 824, 788, 789, 790, 791, 835 in parte, 826, 758, 759, 996, 997, 998, 1107, 801, 784 in parte, 786, 1027 in parte e 787, salvo errore, della sezione B, acquistati al rammentato incanto per il prezzo complessivo di lire novemila settecentuna, rilasciato in mano come sopra.

In ordine pertanto al preaccennato decreto sono state eseguite le notificazioni dalla legge prescritte tanto al precedente proprietario, quanto ai singoli creditori ipotecarj aventi inscrizione sopra i beni indicati; dei quali ciascuno dei prenominati acquirenti Matteo Caselli, Pasquale Vendetta, Angiolo Biozzi, Marco Dogana, dottor Filippo Biozzi e Francesco Fucci hanno dichiarato ed offerto di esser pronti a pagare il prezzo e i frutti corrispettivi dal giorno in cui è stato trascritto il precetto esecutivo ad essi trasmesso da Giuseppe Silvani, creditore ipotecario nell'ordine e nel modo da stabilirsi dal tribunale nel giudizio di graduazione, intendendo così di avere legalmente proceduto alla purgazione dei respettivi acquisti.

Fatto il 19 maggio 1867.

1420 Dott. ALAMANNO BERTI.

Editto.

L'usciere Angelo Viganò, addetto al R. tribunale di commercio in Milano, notifica ai signori:

Ditta Conti Edoardo e C., Parravicini Eugenio, Perelli Domenico oberato (amministratore Ambrogio Banda), Guiradon e C., Gavirati e Giudici, Gavirati Giuseppe, Loewengard Enrico, Sella Maurizio, Curti Giovanni e figlio, Botta Pizzi e Valentini, Spreafico Giuseppe e fratelli, Baroffio fratelli, Guillot Joseph, Zanibelli Angelo, De Jacobis Luigi, Calamari e Maesani, Lora Felice Fotino, Canzi Domenico, Salvi Cesare, Motta e Canziani, Monti Cesare, Belluschi Antonio Gallo, Calongo e Bargnana, Massarani Ercole, Pigazzini Alessandro, Ravizza Sommaruga e C., Salimbeni Ambrogio, Simonetta Antonio, Weiss Norsa e C., Vercellone Francesco, Strakosch e figli, Piantanida Luigi, Colli Giuseppe, Varenna e Riva, Lausberg e figli, Provasoli Michele, Lora Pirovano, Archinto Stabilimento, Provasoli Pietro, Colombo Federico, Bertarelli (concorso), Hofman Goenner e C., Agnelli Giuseppe, Cippelletti Giuseppe (morto), Colombo Macchi e C., Mozzati Francesco, Ratti Crosti (concorso) Ottolini Luigi, Kunnewald Sigismondo, Biffi eredi fu Luigi, Biella Luigi, Bassi Teresa, Pigni fratelli, Rossi Francesco, Prada e Mantovani, Prada e Origgi, Puricelli Guerra Davide ditta, Clerici Luigi, Cogliati Alessandro, Candiani Luigi, Della Lunga Francesco, Carrozzi Motterlini (oberati), Tempini e soci, Piantanida Weimar e C., Piantanida Pompeo, Drücker Ignazio, Guerrini Riva e C., Portalupi Carlo, Caldirola Angelo, Figoli Carlo, Gusmini Francesco, Valerio ingegnere Girolamo, Canzi Domenico, Artom e Bachi, Sacerdote Raffaele, Pintuer Venceslao, Pechlaner Giovanni, Piacenza fratelli, R. Demanio, Folletti Weiss e C., Antonini Carlo, Gianzana G. B., concorso di Giuseppe Brusa, Villa Strazza, figli di Biraghi Antonio (concorso), Patellani Benedetto, Clava e Terracini, Cantoni Costanzo, Gebrüder Popper, Odero Nicolò, Labadié Alessandro, Verri Orseniga, Ripamonti Carpano Paolo, Federici A. e C.

Che la R. Corte d'appello sedente in Milano emanò decreto 25 p. p. aprile, n° 95 R. R., con cui ha autorizzato la citazione per pubblici proclami dei creditori verso il fallimento di Francesco Mariani per la convocazione dei medesimi onde deliberare sulla vendita dei crediti di compendio del concorso stesso.

Che il R. tribunale di commercio in Milano in seguito al decreto suindicato ha fissato comparsa nel giorno 26 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori stessi onde i medesimi abbiano a dichiarare in argomento, a sensi e per gli effetti dell'articolo 141 del cessato regolamento giudiziario austriaco, coll'avvertenza che i creditori che non compariranno, si riterranno aderenti al voto della maggioranza di quelli comparsi.

Ciò si notifica mediante inserzione del presente editto nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

Milano, li 21 maggio 1867.

L'usciere
1430 ANGELO VIGANÒ.

Estratto. 1434

Mediante pubblico istrumento del dì venti maggio mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Pier Giovanni del fu Francesco Schepens, possidente domiciliato fuori e presso la Porta a Pinti, comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto de'19 settembre 1866, per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, e più specialmente per la costruzione della piazza Savonarola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa in riduzione con un appezzamento di terra annesso, posta fra la Porta a Pinti e la Porta a San Gallo di Firenze, lungo il vicolo detto delle Cure, posti nella già comunità di Fiesole, ed ora in quella di Firenze, a cui confina: a 1° vicolo delle Cure; 2° da tramontana a ponente, beni della comunità di Firenze; 3° a mezzogiorno, signora Giulia Bandinelli ne'Gherardi; rappresentati al catasto della detta comunità di Fiesole, ora di Firenze, in sezione H, particelle di numero 1040² e 1040 in parte, articoli di stima 283² e 283 in parte, con rendita imponibile quanto al n° 1040² di lire 141 50, e quanto al n° 1040 di lire 16 07, salva la differenza che, relativamente a quest'ultima particella, possa resultare dalla repartizione officiale.

La detta cessione e vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trentunmila ottocento, qual prezzo, diminuito del valore dei beni dalla comunità di Firenze dati in permuta collo stesso contratto al nominato signor Pier Giovanni Schepens in lire novecento cinquanta, viene a residuarsi a lire trentamila ottocento cinquanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 20 maggio 1867 al suddetto signor Schepens, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Arezzo rende noto per ogni buon fine ed effetto in ordine al disposto dell'art. 955 del Codice civile italiano che il signor Luigi del fu Ferdinando Luti, dimorante in Arezzo, come legittimo amministratore dei propri figli minori Achille, Giuseppe e Marianna Luti e nell'interesse di essi, con sua dichiarazione del diciassette aprile milleottocento sessantasette, fatta nella cancelleria della suddetta pretura del primo mandamento di Arezzo, ha adito con benefizio di legge e d'inventario l'eredità intestata ai medesimi suoi figli devoluta per la morte della fu signora Elena Del Vita, moglie di esso Luigi Luti, e madre rispettivamente de'detti suoi figli, avvenuta il cinque febbraio mille ottocento sessantasei.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Arezzo.

Li 10 maggio 1867.

1423 AVV. ADRASTO VENEZIANI, canc.

Avviso.

Agli effetti dell'art. 141 del Codice di procedura civile rendesi noto che ad istanza della signora Anna Nocentini, domiciliata in Firenze, in via de'Maccheroni, n° 2, è stato citato il signor Michele Stanghellini, di non conosciuto domicilio, residenza e dimora, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal signor pretore di San Giovanni, 4° mandamento di Firenze il dì 3 luglio 1867, a ore 10 ant., per sentirsi assegnare un breve termine a ritirare dall'abitazione dell'istante i diversi oggetti lasciativi, e condannare a pagare L. 165 e 20 centesimi di cui è debitore verso la richiedente per alloggio e vitto somministratogli, più le spese e frutti di giustizia.

Firenze, li 21 maggio 1867.

L'usciere
1426 O. CIUTI.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario

Il sottoscritto cancelliere al primo mandamento di Arezzo rende noto per ogni buon fine ed effetto, in ordine al disposto dell'articolo 955 del Codice civile italiano, che la signora Elisabetta del fu Giovan Battista Del Citerna vedova del fu Martino Santini, morto il 15 aprile 1867, dimorante in Arezzo, via Colcitrone, con sua dichiarazione del dì otto maggio 1867, fatta nella cancelleria della suddetta pretura, ha adito con benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata da detto suo marito fu Martino Santini, ad essa devoluta in mancanza di altri eredi legittimi.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Arezzo.

Li 13 maggio 1867.

1424 AVV. ADRASTO VENEZIANI, canc.

BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta nella sua seduta del dì 11 corrente determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dall'art. 106 dello statuto sociale. In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario del Consiglio stesso invita tutti i signori azionisti pel dì 5 giugno prossimo a ore una pomeridiana, nella sala del palazzo in cui ha sede la Società, posto in Firenze, borgo degli Albizzi, numero 29, per quivi riunirsi in assemblea generale all'oggetto indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale.

Si ricordano frattanto gli articoli del medesimo che più specialmente si riferiscono all'ammissione dei soci alle adunanze generali ed alle discussioni e deliberazioni dell'assembla degli azionisti:

« Art. 98. Per assistere all'assemblea generale i portatori di 20 azioni dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni innanzi l'adunanza e quivi riceveranno un biglietto di ammissione nominale e personale.

« Art. 99. Niuno può rappresentare un azionista se non è socio esso stesso. La forma della procura è determinata dal Consiglio d'amministrazione. I mandati dovranno essere presentati alla stessa epoca del deposito delle azioni. Non si può delegare dopo ricevuto il biglietto d'ammissione all'assemblea.

« Art. 103. Gli azionisti hanno dritto a dare un voto ogni venti azioni. Un solo individuo non può avere più di trenta voci, nemmeno per procura, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

« Art. 106. L'assemblea generale si radunerà di diritto ogni anno nell'ultima metà di dicembre per la rinnovazione delle cariche, e *nella prima metà di giugno per l'approvazione del bilancio.*

« Art. 108. L'ordine del giorno sarà preparato dal Consiglio direttivo. Vi figureranno le proposizioni che intende fare il Consiglio, e quelle che fossero state comunicate ad esso dieci giorni innanzi la riunione dell' assemblea, munite della firma dei dieci azionisti aventi voto nella medesima. Niun soggetto non compreso nell'ordine del giorno potrà esser posto in discussione. »

Firenze, 20 maggio 1867.

Il segretario del Consiglio direttivo
1438 **Alessandro Borgheri.**

Estratto. 1433

Mediante pubblico istrumento del dì venti maggio mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Emilio di Tommaso Truci, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, fruttata con vari gelsi della superficiale estensione di ari 51 e centiari 57, rappresentato al catasto da porzione delle particelle di n° 756 e 757, articoli di stima 254 e 505, nella sezione G della comunità di Fiesole, oggi comunità di Firenze, gravati della rendita imponibile di L. it. 77 52, delle quali saranno ratizzabili per la porzione che cade in espropriazione, circa L. 46 33.

Tale appezzamento è confinato: 1° a tramontana, Puccioni Pietro; 2° a levante, il medesimo Truci con una piccola porzione del rimanente possesso; 3° a mezzogiorno, strada Settignanese; e 4° a ponente, lo stesso Truci con la porzione del residuo su cui sorge la villa e casa colonica.

La detta cessione e vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità, di lire tredicimila cinquecento otto, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento all'anno dal dì 17 ottobre 1866, al sig. Emilio Truci, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
proc. della comunità di Firenze.

1431 Diffidamento.

Onde non rimanga sorpresa più oltre la buona fede di chicchessia, rinnova il sottoscritto per l'ultima volta le proteste e dichiarazioni già inserite molte volte nei giornali ufficiali (*), e cioè che non sarà per riconoscere alcun debito di qualunque siasi sorta, nè riguarderà ben pagato o ben consegnato ciò che venisse pagato o consegnato al di lui unico figlio Francesco d'anni 41, senza la firma del padre. Protesta pure che vuole ed intende estesa tale inibizione per qualunque inserviente o dipendente del sottoscritto, non esclusi i coloni.

LUIGI MAZZACURATI.

(*) Vedasi il Giornale di avvisi ed atti giudiziari del 20 maggio 1854, n. 30 - La Gazzetta di Bologna 24 maggio 1854, n. 119 - Il Monitore Toscano 5 ottobre 1861, n. 265 - Il Monitore Toscano 27 settembre 1862, n. 234 - Il Monitore di Bologna 19 luglio 1865, n. 197 - L'altro 19 luglio 1866, n. 192 - La Gazzetta Ufficiale del Regno 9 luglio 1866, n. 188 ed il foglio La Nazione 18 maggio 1867, n. 138.

Avviso.

Venturina Servi vedova Sorani rende noto che fino dal 12 maggio corrente ha cessato la industria di padrona di macello esercitata in Manciano per mezzo d'interposte persone fino a quel giorno, e che però non sarà per riconoscere qualsivoglia contratto che in fatto di macello sarà stipulato in suo nome da altre persone.

Manciano, 20 maggio 1867.

1432 VENTURINA SORANI.

Citazione.

Ad instanza del signor Massimiliano Traballesi vennero citati li sigg. Carlo ed Enrico padre e figlio Gherlone a comparire innanzi il tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, per ivi vedersi in riparazione della sentenza della pretura Santa Croce, in data 1° dicembre 1866, accogliere le conclusioni prese in primo giudizio, e venne l'udienza fissata pel giorno 31 corr. maggio.

Firenze, 18 maggio 1867.

L'usciere capo
1425 G. CAMPETTI.

Estratto di bando.

Il cancelliere della pretura di Fauglia rende noto che la mattina del 26 (ventisei) giugno 1867, a ore undici, si procederà nel suo uffizio alla vendita per mezzo di pubblici incanti di un appezzamento di terra posta in comune di Fauglia, luogo detto Valle di Carraja, rappresentato al catasto di detta comune, in sezione D, particella 441, articolo di stima 178, con rendita imponibile di L. 12 e 83 sul prezzo di L. 943 33, e con le condizioni indicate nel bando esistente nella cancelleria della pretura suddetta.

Li 18 maggio 1867.

Il cancelliere
1427 R. FERRONI.

1435 Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Con ricorso presentato nel tribunale civile di Volterra li 18 maggio 1867 dal signor dottore Jacopo Biondi possidente e medico domiciliato a Montalcino ed elettivamente in Volterra presso il dottor Alessandro Norchi suo procuratore è stata richiesta la nomina di un perito per la stima di un tenimento di terra denominato la Leccia posto in comunità di Bibbona di proprietà del signore Filippo Salvini possidente domiciliato in detto luogo, contro il quale si procede agli atti per la subastazione di detto immobile; il tutto in esecuzione dell'articolo 664 del Codice di procedura civile del Regno.

Fatto a Volterra il 18 maggio 1867.

Dott. ALESSANDRO NORCHI.

Avviso.

Il sottoscritto procuratore a nome del signor Giuliano Corsi proprietario domiciliato in Anghiari (provincia di Arezzo) eletto curatore del signor cav. Baly Zanobi Corsi proprietario residente in Arezzo ai termini dell'art. 839 del Codice di procedura civile con sentenza del tribunale civile di Arezzo del 29 aprile 1867, registrata in detto luogo nel giorno stesso reg. 5° (Giudiciali), foglio 103, n° 785 con lire 5 50 da Sani, intima i creditori tutti sì ipotecarii che chirografarii del prefato signor Baly Zanobi Corsi a far conoscere l'importare dei loro crediti e relativi documenti dai quali resultano nel termine di giorni quindici dalla inserzione del presente avviso, o al domicilio di esso curatore signor Giuliano Corsi in Anghiari, o allo studio del sottoscritto procuratore posto in Arezzo in via Cavour n° 44, con avvertenza che non aderendo a tale intimazione i creditori anderanno soggetti a tutte le comminazioni dalle leggi veglianti stabilite in casi simili.

Arezzo, li 17 maggio 1867.

1436 Dott. GIUSEPPE FEROCI.

Scioglimento di società.

Per privata scrittura del 29 aprile scorso si sciolse la società di fatto esistita fra il signor Regli Cesare e Bozzalla Luigi in nome collettivo stabilita in Firenze in via Borgo San Jacopo, n° 26, per l'esercizio di uno stabilimento da decoratori d'appartamenti, sotto la ragion sociale Bozzalla e Regli. 1439

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.